

1 Introduzione

1.1 Percorso di progetto

Il progetto di tesi, sito a Villa Adriana, si sviluppa sull'asse che collega la facciata del palazzo d'Inverno con le Tre Esedre, e disegna un percorso culturale che prevede la costruzione di un nuovo museo e di un teatro temporaneo. Il chiostro delle Tre Esedre accoglie il visitatore e lo introduce all'area museale vera e propria, dove il notevole patrimonio artistico e rappresentativo presente nella Villa viene raccolto ed esposto all'interno degli spazi dell'Edificio delle Tre Esedre. La struttura del teatro temporaneo, attivo nelle stagioni primaverile ed estiva, si colloca invece al centro del cosiddetto Stadio e valorizza la facciata del Palazzo d'Inverno utilizzandola come scena fissa.

1.2 Presentazione di Villa Adriana

L'imperatore Adriano iniziò la costruzione di Villa Adriana nel 118 d.C. con l'intenzione di creare la residenza imperiale. Sita a 28km da Roma, Villa Adriana è raggiungibile per mezzo della via Tiburtina, della via Prenestina, o anche tramite la navigazione sul fiume Aniene. La Villa è la più importante, vasta e complessa testimonianza dell'antichità romana rimasta fino ai giorni nostri. La collocazione della Villa nella vasta piana ai piedi dei Monti Tiburtini, oltre che per la facilità di collegamento con la capitale è motivata anche dalla vicinanza di cave per l'estrazione dei materiali poi usati nella costruzione, come il travertino usato per le strutture, il calcare per ricavare la calce, la pozzolana e il tufo; di notevole importanza anche il passaggio di quattro acquedotti (Anio Vetus, Anio Novus, Aqua Marcia e Aqua Claudia) che rifornivano la città di Roma fondamentali per l'approvvigionamento delle acque necessarie al funzionamento delle fontane e delle terme della Villa.

Il complesso ha un'estensione non ben definita, si ipotizza che si sviluppasse su un'area di 120 ettari, su un terreno costituito in buona parte da tufo, delimitato dai torrenti, ad est Acqua Ferrata e ad ovest Roccabruna o Riscioli che confluiscono nell'Aniene. Oggi è possibile visitare 40 ettari di Villa Adriana composta da una grande varietà di architetture, palazzi, teatri, piazze, terme, terrazze, padiglioni, biblioteche, cortili coordinati secondo una disposizione policentrica paratattica.

L'Imperatore , non nuovo ad interventi sulla progettazione di edifici come il Pantheon o il Mausoleo di Castel Sant'Angelo, partecipò direttamente alla progettazione della Villa; lo testimoniano la moltitudine di forme architettoniche utilizzate che riproducono gli stili e gli edifici visti nei tanti viaggi compiuti nelle province orientali. Tramite un sistema di vie sotterranee carrabili o pedonali, utilizzate dalla servitù, riuscì a

collegare tutte le zone della Villa lasciando così al livello sovrastante la parte ufficiale e di rappresentanza. Erano così assicurate riservatezza e tranquillità unitamente a funzionalità ed eleganza del complesso.

1.3 Collocazione degli edifici

La Villa è la più grande delle ville imperiali romane, patrimonio dell'Unesco. Era sede del governo imperiale nel periodo invernale, una vera città che Adriano edificò ampliando la villa repubblicana di fine II sec. - inizio I sec. a.C., portata in dote dalla moglie.

- Il Pecile (1)

Ispirato alla famosa Stoa Poikile di Atene, era un quadriportico che si sviluppava intorno ad un giardino con al centro una piscina. Ben conservato l'intero muro di spina alto 9 m nella parte settentrionale, in cui si trova il monumentale ingresso, che si varcava percorrendo la strada che si snodava da nord.

- Le Cento Camerelle (2)

Il sistema di costruzioni a quattro piani, ripartite in piccole stanze, fu progettato per superare il dislivello di ben 15 m e ottenere un vasto pianoro su cui realizzare il quadriportico del Pecile. Nelle buie stanzette con un unico accesso era alloggiata la servitù. I locali a pianterreno erano adibiti a magazzini.

- L'Antinoeion (3)

Situato lungo la strada di accesso al "Grande Vestibolo", davanti alle "Cento Camerelle", è un tempio dedicato al giovane amante di Adriano, Antinoo, annegato nel Nilo nel 130 d.C. e onorato dopo la morte come Osiride, Dionisio o Hermes. Oltre alla città egizia di Antinoopolis, l'imperatore gli dedicò questo

edificio con la funzione di luogo-memoria per ricordarlo da vivo. Si tratta dell'ultima grande costruzione realizzata nella Villa da Adriano.

- L'edificio con Tre Esedre (4)

Il complesso, di forma rettangolare, è molto articolato e ha esternamente su tre pareti una triplice esedra con porticato. Le due ali presentano diversità strutturali: prevalenza di aree aperte in una, presenza di vari locali nell'altra (quelli orientati a nord erano utilizzati per banchetti estivi). Era un vestibolo a servizio dell'Edificio con Peschiera residenza privata di Adriano.

- Le Piccole Terme (5)

Edificate tra il 121 e il 126, insieme alle Grandi furono realizzate nel corso di una fase di ampliamento della Villa. Servite da vie sotterranee e ubicate lungo il percorso che porta al Canopo, le Piccole Terme sono di dimensioni minori rispetto alle Grandi. Collegate al palazzo e vicine all'edificio con Peschiera, erano forse frequentate dall'imperatore o riservate alle sole donne.

- Le Grandi Terme (6)

Meno originali architettonicamente delle Piccole e raggiungibili attraverso un vasto piazzale situato ad est del complesso, presentano gli elementi tipici delle terme romane: sudatio, caldarium, tepidarium, frigidarium, piscine per la natatio e la palestra.

- Il Pretorio (7)

L'edificio ha una struttura distinta in due parti; l'inferiore, a tre piani, era un insieme di costruzioni (in cui era alloggiata la servitù) atte a sorreggere quella superiore, che, decorativamente ricca, era riservata agli ospiti di riguardo. Era posta infatti all'altezza dell'Edificio con Peschiera e quindi all'accesso diretto con le zone di palazzo frequentate dall'imperatore.

- Il Canopo (8)

Adriano ha qui riprodotto il canale che univa la città omonima con Alessandria inserendolo in un'angusta valle. È dominato a sud da un ninfeo a esedra, utilizzato per i banchetti estivi: il Serapeo. Nel lato a nord sono alloggiate le copie di Atena, Ares, Hermes e di due amazzoni ferite. Di notevole bellezza anche le copie delle personificazioni del Nilo, del Tevere e del cocodrillo.

- La Torre di Roccabruna (9)

Ispirata alla Torre dell'Accademia di Atene, è raggiungibile seguendo il sentiero che si diparte dall'edificio adibito a mostra, vicino il Canopo. L'edificio, in origine di tre piani, forse era utilizzato come osservatorio astronomico da Adriano oltre che come belvedere.

- La Piazza d'Oro (10)

La motivazione del nome va ricercata nella ricchezza architettonica e scultorea dell'edificio, spogliato a partire dal XVI sec. Tramite un vestibolo a pianta ottagonale e con copertura a cupola a spicchi, si accedeva al grande giardino centrale (delimitato da un porticato) con piscina rettangolare, fiancheggiata da un insieme di aiuole e di piccole vasche. La grande sala era probabilmente utilizzata per i banchetti estivi, e nella parte finale si apriva in un ampio ninfeo.

- Edificio con pilastri dorici (11)

Deve il suo nome all'ambiente porticato con pilastri scanalati che sorreggono una trabeazione dorica. Era una struttura di collegamento tra le varie zone del Palazzo, realizzata durante la seconda fase edilizia della residenza imperiale e quindi in posizione contigua al Triclinio estivo e alle Esedre costruite nel periodo repubblicano. Grazie a questa "cerniera", Adriano ed i suoi ospiti raggiungevano il Peristilio esterno, la Piazza d'oro, il Triclinio estivo, l'Edificio con Peschiera. Del porticato, a base rettangolare, restano alcuni pilastri scanalati che sorreggevano una trabeazione a metope e triglifi secondo lo stile dorico. La copertura era una volta a botte. Vi si accede per mezzo di un corridoio in cui in parte è ancora visibile il pavimento a mosaico. Non si sa se la zona centrale fosse coperta o meno.

- Il Teatro Marittimo (12)

È una piccola isola artificiale su cui c'è una domus in miniatura a pianta circolare (con atrio, triclinio, cubicolo, latrina e piccole terme) ove Adriano si ritirava e rifletteva. Era inaccessibile (se non tramite due strutture girevoli) essendo circondata dalle acque di un canale, utilizzato dall'imperatore come natatio. Un porticato delimitava il canale mentre l'alto muro circolare racchiudeva e rendeva ancora più inaccessibile la piccola domus.

- Le Terme con Heliocaminus (13)

Sono le più antiche tra quelle della villa. Nella volta della sala circolare è ubicato un occhio centrale ("lumen") chiuso da un clipeo bronzeo che permetteva di aumentare o diminuire la quantità di vapore acqueo riscaldando l'ambiente che era adatto (anche grazie alle finestre esposte a sud ovest) per prendere i bagni di sole pomeridiani.

- Hospitalia (14)

Il complesso si sviluppa lungo uno dei lati minori del Cortile delle Biblioteche, a cui era collegato tramite una scala. Gli Hospitalia Erano destinati all'alloggio di ufficiali pretoriani o a ospiti non di riguardo ed erano costituiti da una doppia serie di cubicula (ognuna avente tre letti) che si aprivano su un ampio corridoio mosaicato con tessere in bianco e nero.

- La Biblioteca Latina e la Biblioteca Greca (15)

Poste su un'altura artificiale, utilizzata come giardino, sono due edifici collegati da un portico, noti come Biblioteca Greca e Latina. La prima è a tre piani: al secondo c'erano i locali di servizio mentre il terzo era munito di un impianto di riscaldamento. Qui forse Adriano risiedeva in inverno e ciò spiegherebbe il perché di una scalinata esterna che collegava il terzo piano alla domus del Teatro Marittimo. La Biblioteca Latina, a due piani, è nell'insieme simile all'altra avendo tutta una serie di stanze disposte sullo stesso asse.

- La Sala dei filosofi (16)

L'ampio locale rettangolare ha una grande abside circolare nella cui parete si rincorrono sette nicchie. Tramite i due ingressi si raggiungevano il Pecile e il Teatro Marittimo, entrambi vicinissimi. La Sala dei Filosofi era quindi un edificio di raccordo utilizzato, secondo alcuni, come biblioteca, per altri come sala riunioni per il consiglio. Varie le tesi su cosa era posto nelle nicchie: dei libri o sette statue di filosofi o ancora altrettante statue di familiari di Adriano.

- Il Tempio di Venere (17)

Rotondo, in stile dorico, il tempio era situato centralmente in un Ninfeo semicircolare che si affacciava sulla sottostante Valle di Tempe. Possenti sostruzioni (in cui è inglobato un basolato sotterraneo utilizzato dalla servitù e dai carri) permisero di realizzare l'ampio pianoro su cui si eleva il complesso. Il tempio custodiva una copia dell'Afrodite Cnidia, scolpita da Prassitele e oggi ospitata nell'Antiquarium.

- Il Teatro Greco (18)

Di dimensioni modeste, essendo utilizzato solo dalla corte imperiale, ha una pianta semicircolare come i teatri romani. La cavea utilizza l'andamento tufaceo morfologico collinare. Una gradinata centrale la divide in due settori. Non è ancora chiaro se il piccolo ambiente, che domina dall'alto la cavea, fosse riservato ad Adriano o fosse un piccolo tempio dedicato a una divinità. Ai piedi della cavea è invece ancora ben visibile l'orchestra (ossia la zona riservata al coro). Non del tutto conservato il proscenio (palco); persa invece la frons scenae.

- Il complesso Palestra (19)

Costituito da sei edifici, è situato in quella che l'imperatore chiamò "Valle di Tempe" per rendere omaggio ad un luogo (in Tessaglia) che lo aveva affascinato durante i suoi viaggi in Grecia. L'attribuzione del termine "Palestra" si deve a Pirro Ligorio che, al servizio del cardinale Ippolito II d'Este, era incaricato di reperire statue romane con cui ornare i giardini di Villa d'Este. Il ritrovamento di statue, rappresentanti secondo lui degli atleti, lo indusse a pensare che i ruderi fossero quelli di una palestra. In realtà il complesso doveva essere dedicato al culto della dea Iside.

- Palazzo d'Inverno (20)

Si ipotizza che qui Adriano risiedesse abitualmente anche nella fredda stagione invernale come attestano le *suspensurae* ed i locali destinati ai *praeefurnia* riportati alla luce nel corso degli scavi. Per tale motivo

l'edificio è stato chiamato "Palazzo d'Inverno"; è anche noto tuttavia come Edificio con Peschiera. Che questa fosse la vera e propria residenza dell'imperatore è documentato dalla ricchezza, bellezza e qualità dei materiali impiegati sia per la pavimentazione delle stanze che per la decorazione delle pareti.

- Ninfeo - Stadio (21)

Si tratta dell'area compresa tra il Palazzo d'Inverno e il corpo tripartito dell'Edificio a Tre Esedre, in cui l'azzeramento degli elevati a seguito delle spoliazioni ne suggerì l'interpretazione come Stadio, unicamente in base alla pianta; da qui il nome convenzionale di Ninfeo - o Giardino - Stadio con il quale tale spazio viene designato ancora oggi.

2 Adriano

Per analizzare il complesso di Villa Adriana è d'obbligo l'analisi dell'uomo che ne fu l'artefice, l'imperatore Adriano. Nella storia romana questa geniale personalità risalta come uno tra i personaggi più affascinanti ed interessanti dell'epoca.

2.1 Imperatore

Libri e romanzi sono stati scritti su Adriano, ma nessuna di queste opere ci restituisce un'immagine veritiera dell'imperatore. La sua biografia è stata da lui stesso compilata ma non ci è pervenuta. La fantasia degli scrittori non ci ha permesso di delineare un suo profilo; quel che è certo è che Adriano fu un uomo positivo e anche un grande imperatore.

Dobbiamo quindi basarci su documenti molto posteriori. Comunque, per quello che sappiamo, questa autobiografia, trascritta da un suo liberto ed oggi persa, servì da base alle storie di Mario Massimo, il continuatore delle cronache interrotte di Svetonio e dobbiamo quindi fidarci di quanto egli ci racconta.

Ovviamente su Adriano, nella grande raccolta chiamata *Historia Augusta* che riporta tutte le notizie sulla vita degli imperatori romani posteriori a Traiano, c'è la storia della sua vita scritta da Elio Sparziano il quale, probabilmente, attinse il suo materiale dalle stesse fonti.

Gli storici si basarono oltre che su ciò che restava della imperiale autobiografia, anche su quanto era stato registrato negli *Acta* e, ovviamente, su questi un imperatore faceva annotare soltanto le imprese ufficiali e a lui più gradite.

Chi era dunque Adriano? un'artista certamente ed un grande imperatore allo stesso tempo. Lo troviamo così ritratto nella lettera di Frontone, un suo contemporaneo:

Hadrianum autem ego, quod bene venia pietati tuae dictum sit, ut Martem Gradivom, ut Ditem Patrem, propitium et placatum magis volai quam amavi. Quare? Quia ad amandum fiducia aliqua opus est et familiaritate: quia fiducia mihi defuit eo quem tanto opere venerabar non sum ausus diligere.

Adriano apparteneva alla famiglia Elia, originaria del Piceno e precisamente della città di Adria. Non era una famiglia molto antica e non vi furono in essa senatori fino a che il suo bisnonno Marullino non venne elevato a tale incarico. Intanto una parte degli Elii si era già trasferita in Spagna, dove era arrivata al seguito di Scipione l'Africano (205 a.C. circa). Essi qui si fermarono anche dopo la fine della campagna militare e si stabilirono nella città di Italica che, al centro di una promettente zona di colonizzazione romana, divenne sede della loro gente. Quindi, quando nacque Adriano, gli Elii erano lì da più di due secoli e mezzo. Il padre, uomo di rango senatorio, ex pretore e cugino di Traiano, si chiamava Adriano Elio Afer; la madre, Domizia Paulina era invece spagnola e di Cadice.

L'Historia Augusta dice che il bambino nacque a Roma il 24 gennaio del 75 d.C., ma questo è discutibile. Dione, nella storia di questo imperatore, parla di Italica come della patria di Adriano. Non vi è una prova precisa per decidere chi abbia ragione tra i due storici, ma dato che sia Dione che Elio Sparziano concordano sul fatto che agli inizi della sua vita pubblica il futuro imperatore veniva preso in giro per la sua pronuncia e perché non conosceva bene il latino, bisogna pensare che, come diceva Dione, a Roma Adriano non dovesse averci trascorso molto tempo, ed è quindi ragionevole supporre che egli sia nato ad Italica.

Italica era una cittadina della Spagna romana, sorgeva sulla sponda destra del Guadalquivir in un luogo pianeggiante, a pochi chilometri a nord-ovest dell'odierna Siviglia.

Adriano visse ad Italica fino all'età di dieci anni, e quando morì il padre, venne affidato alla tutela di un cugino del padre, il futuro imperatore Traiano, e ad una persona molto legata a loro: Cecilio Attiano, un cavaliere che si affezionò al suo pupillo e poi, negli anni della sua ascesa al potere e in quelli del suo impero, gli fu sempre molto fedele.

Fu forse ai suoi primi anni passati in assoluta libertà in un paese tanto favorevole alle cavalcate e tuttora ricchissimo di selvaggina che Adriano dovette la sua passione per la caccia, una passione per lui dominante, tanto che, come leggiamo nell'Historia Augusta, egli ne fu usque ad reprehensionem studiosus. Una passione esagerata che preoccupò Traiano al punto di ordinare che il ragazzo lasciasse immediatamente Italica e lo raggiungesse a Roma.

Dopo il suo trasferimento a Roma, Adriano iniziò a seguire l'educazione tipica di un giovane di buona famiglia romana. Studiò probabilmente in Grecia.

Secondo quanto raccontano le testimonianze quindi Adriano visse la sua giovane età in Spagna, dove probabilmente parlava il dialetto locale; molto greco e pochissimo latino, per poi perfezionare gli studi ad Atene. Fu così che tornò a Roma con un forte accento ed una tendenza a storpiare la lingua d'origine della sua famiglia.

Non ci sarebbe stato niente di male per un cittadino qualsiasi, ma Adriano si trovò ben presto a dover affrontare la vita pubblica e, quando per la prima volta venne incaricato di leggere in senato un discorso di Traiano, venne deriso da tutti; già per i suoi studi e per la sua propensione alla cultura greca gli era stato attribuito il soprannome di "Greculo". Dato che esser schernito non gli piaceva affatto, si mise di impegno a perfezionare la sua oratoria latina fino a diventare perfetto.

Nel 117 d. C, in Asia Minore, Traiano, già malaticcio, si stava preparando a fare una spedizione in Mesopotamia quando la sua salute precipitò. Decise pertanto di ritornare in Italia lasciando l'esercito in mano ad Adriano.

La sua salute precipitò al punto che nel viaggio di rientro il corteo imperiale dovette arrestarsi a Selino in Cilicia, città poi chiamata Traianopoli, dove l'Imperatore morì. Aveva regnato saggiamente 19 anni, 6 mesi e 15 giorni.

La complessa guerra dei Parti era ormai passata sotto il controllo di Adriano ed egli aveva il grado di governatore della Siria, grande e difficile provincia, ma dotata di buone forze militari. Alla morte di Traiano egli si trovava in una posizione chiave, e con un forte esercito a sua disposizione.

Per Adriano però il problema era ben altro, ed era costituito dal fatto che mentre Traiano, ormai malato, si avvicinava alla morte, egli non era stato ancora da lui adottato.

In breve, egli era un compagno fidato di Traiano, un familiare che gli stava vicino e divideva con lui le fatiche della campagna, ma questo non bastava per fare di lui un successore legale. Infatti Adriano fu adottato nell'ultimo giorno di vita di Traiano con la nomina di suo successore.

Adriano aveva sposato Sabina con un matrimonio favorito, probabilmente combinato e, forse, addirittura impostogli dalla amatissima ed intelligente vicemadre Plotina. In realtà il suo ruolo, più che di moglie, era quello di consorte imperiale per cui essa gli era indispensabile. Adriano era a conoscenza di quanto fosse importante tenere alto quello che i Romani chiamavano Honor matrimonii, e come fosse essenziale che al suo fianco ci fosse un'imperatrice che lo aiutasse a dare al popolo l'immagine della coppia perfetta.

La sua intelligenza era certamente eccezionale ed egli si comportò come un ottimo governante. Dagli atti ufficiali sappiamo che largheggiò col popolo anche sacrificando le sue entrate personali (fiscum privatum) ; che rispettò l'autorità del senato e ne protesse la dignità badando molto che non venissero mai elette persone indegne della carica. Amministrò saggiamente la cosa pubblica e fu sempre onesto. Come imperatore venne, è vero, accusato di aver rinunciato a molte delle terre conquistate da Traiano , ma ciò non può che dimostrare il suo acume e la sua saggezza, in quanto non fece altro che obbedire al vecchio e saggio consiglio dato da Augusto ai suoi successori, quando raccomandava loro di non ampliare i confini dell'impero: allargandoli troppo, non ci sarebbe più stato mezzo di difenderli e si sarebbe rischiato il crollo di Roma e della sua civiltà.

Inoltre riordinò l'esercito i cui costumi si erano corrotti con molti saggi provvedimenti; abolì il lusso negli accampamenti e nel vestire dando egli stesso un grande esempio di sobrietà. Dato che Adriano era un buon

soldato, un valido stratega e che sapeva ben usare le armi al punto da conoscere anche quelle gladiatorie , riportò poi le truppe ad un ottimo livello di preparazione .

Nella vita civile eccelleva perché era un uomo intelligente, spiritoso e con una memoria formidabile ; un esperto oratore, che da sé componeva i suoi discorsi . Adriano inoltre era versato in molte forme di arte. Sempre da Sparziano sappiamo che si diletta a comporre versi, che scriveva con molta eleganza, che eccelleva sia in matematica che in geometria e sapeva persino dipingere. Infine, e ne possiamo vedere i frutti, era un appassionato di architettura.

È in questo ultimo campo che si trova la chiave per poter interpretare l'uomo e capire effettivamente chi fosse Adriano, soprattutto nella sua Villa Adriana .

È in questa realizzazione del sogno di bellezza e di praticità, viva da sempre nella mente dell'imperatore, che si svelano il suo carattere, i suoi desideri, le sue aspirazioni, il suo monumentale egocentrismo, ed il suo profondo amore del bello congiunto ad un'estrema logicità e ad una buona dose di realismo.

2.2 Architetto

Adriano salì al trono dei Cesari, ma non rinunciò ai suoi interessi. Come abbiamo già sottolineato varie volte, era dotato di un'intelligenza poliedrica ed era competente in vari campi della cultura spaziando da quelli politici e bellici, a quelli puramente scientifici e tecnici; il suo ingegno si spingeva fino ad abbracciare anche quelli artistici.

Tra i vari campi della cultura uno che egli predilesse fu certamente l'architettura, studio nel quale si fondono tutti gli aspetti dell'arte.

Un buon Architetto doveva sapere disegnare e dipingere. riuscire ovviamente a scolpire, avere orecchio musicale, conoscere alla perfezione geometria, agrimensura, matematica, saper tutto della storia e così via. Inoltre oltre che economo, modesto ed onesto, doveva anche essere bello e simpatico. Pochi dovevano essere coloro che a quei tempi potevano fare l'architetto.

Essere un buon architetto è infatti difficile, perché per eccellere si deve creare un'opera architettonica nella quale l'estetica si unisca alla praticità, e la costruzione, per quanto maestosa e grande essa sia, fatta di armonia, di proporzioni, di forme aggraziate, e di slanci di aeree volte. Egli fu non soltanto un architetto, ma uno dei migliori che mai esisteranno.

In questo fu certamente facilitato dai mezzi eccezionali che la tecnica romana metteva a sua disposizione. L'introduzione del conglomerato nelle costruzioni aveva aperto nuovi e più vasti orizzonti ad un'architettura a lungo rimasta legata alle forme trilitiche e ad una tecnica costruttiva che, per coprire grandi aree, doveva forzatamente ricorrere alle sale ipostili; un'arte la cui perfezione veniva raggiunta attraverso una squisita ma limitata ricerca di proporzioni e giochi prospettici. Questo era stato superato dai Romani con il loro straordinario impasto di calce, pozzolana e tufo, quel conglomerato che li aveva liberati da vincoli di spazio. Così era già da tempo che grandi volte a botte e ampie crociere avevano fatto la loro apparizione a Roma. All'epoca di Adriano la novità era ormai la cupola, e questa nuova forma doveva certamente aver affascinato la scuola di giovani architetti suoi contemporanei.

Il sogno di Adriano era quello di promuovere il trionfo del nuovo stile di cui egli fu uno dei promotori. La nuova scuola, infatti, definita adrianea, trasformò completamente l'architettura dei suoi tempi.

A testimoniare la grande abilità dell'imperatore-architetto possiamo annoverare molte opere architettoniche di cui Elio Sparziano ci dà una lunga lista: di prima importanza il Pantheon, un progetto ed una realizzazione completamente adrianea; la ricostruzione del Tempio di Nettuno in Piazza di Pietra, il foro di Augusto, le terme di Agrippa e il tempio della dea Bona .

Costruì poi molte opere nelle varie province dell'impero romano: il vallo di Adriano in Inghilterra; l'Olympeion ad Atene; vari templi in molte altre province; i cosiddetti «templi di Adriano»; eresse poi nel 124 d.C. la basilica di Nimes dedicata all'imperatrice Plotina . L'opera principale e a lui più legata resta la sua Villa Adriana, è certamente quella che più ci svela chi l'imperatore architetto sia veramente stato.

2.3 Villa Adriana

Per provare che egli abbia preso parte alla stesura del progetto di Villa Adriana è necessario confrontare i periodi in cui è rimasto a Roma e quelli in cui ha viaggiato per l'impero. Adriano voleva occuparsi della progettazione della Villa, essendo una persona enormemente attiva ed intraprendente, che difficilmente demandava ad altri ruoli importanti.

Questo aspetto del suo carattere perciò lo tenne per lunghi periodi lontano da Roma e, soprattutto, da Tivoli. Nell'autunno del 117 d.C., dal 118 d.C. al 121 d.C., dal 125 d.C. al 128 d.C. e dal 134 d.C. al 138 d.C. Adriano visse a Roma alternando viaggi in Mesia, Gallia, Germania, Tarragona, Grecia e Africa. Dalla cronologia degli spostamenti di Adriano nei suoi 21 anni di regno risulta poi che egli ne passò 12 a Roma e 9 viaggiando per l'impero, quindi egli si fermò in Italia abbastanza ed ebbe tutto il tempo necessario per occuparsi della costruzione del complesso tiburtino. Inoltre il suo soggiorno di quasi 3 anni a Roma proprio nel periodo cruciale della stesura del progetto e dell'inizio dei lavori fanno capire che egli dovette veramente esserne la magna pars.